



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

5 MARZO 2022, NUMERO 1

L'unione forzata, le incertezze della guerra

La nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

La crisi ucraina non mette l'esecutivo al riparo dalle tensioni interne. Draghi tira dritto, mentre l'Italia fatica a trovare un ruolo internazionale.

Nonostante gli sforzi di ottimismo non è semplice guardare con fiducia ai mesi che ci attendono. La speranza di una "fine pandemia" che apra a una ventata di ripresa senza ostacoli, deve ora fare i conti con le ripercussioni di una guerra alle porte dell'Europa ed un Governo attraversato da continue turbolenze.

Due dimensioni che sembrano distanti ma che in realtà sono contigue, e che neppure l'emergenza ucraina riesce ad attutire.

In mezzo, il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, a sua volta alle prese con un doppio problema personale: elaborare il lutto della mancata elezione al Quirinale e recuperare terreno sul fronte internazionale dopo che Washington ha storto il naso per quell'improvviso sì, solitario e non condiviso, a un dialogo con Putin.

Se Macron e Scholz sono andati al Cremlino dopo un passaggio alla Casa Bianca, Draghi - che non è ancora stato in America da premier - ha pensato che bastasse il suo curriculum atlantista per poter raccogliere l'invito a un dialogo a due. Quanto serviva per far riemergere quel sospetto di ambiguità nei confronti della Russia di cui l'Italia è accusata da sempre a livello internazionale.



La prima informativa urgente del presidente Draghi al Parlamento sulla crisi ucraina (Camera, 25 febbraio 2022)

L'evolversi delle cose ha fatto il resto, con il dato di fatto che Draghi appare ai margini di una trattativa diplomatica, ormai delegata esclusivamente al presidente francese Macron.

A tutto ciò si affianca una maggioranza che fatica a stare insieme, che ha necessità di fare campagna elettorale visto l'avvicinarsi delle politiche, e un parlamento che continua a sentirsi "snobbato" dal premier.

L'ultimo battibecco è avvenuto nelle ore dello scoppio della guerra, quando alla richiesta di riferire immediatamente alle Camere, Draghi ha provato a dribblare ritenendo sufficiente un incontro con i capigruppo.

È bastato che questa intenzione arrivasse alla stampa per far sobbalzare il Parlamento tutto, con il rapido passo indietro del presidente del Consiglio.

Dietro front che però non si ripeterà su riforme e provvedimenti e che rappresenta il vero motivo di un amore mai scoccato.

Il premier, che non aveva pianificato di restare a Palazzo Chigi, ha fatto sapere che non cederà nulla sulle riforme che servono per il PNRR. Prova ne è che solo giovedì, mentre in Ucraina missili e bombe continuavano a esplodere, il Governo ha rischiato di cadere sul catasto.

Draghi, che si è opposto allo stralcio della norma che entro il 2026 dovrà censire le rendite catastali di tutti gli immobili, era pronto a salire al Quirinale per rimettere il mandato se in commissione il Governo fosse andato sotto.

Convinzione maturata dopo due telefonate finite male con Berlusconi e Salvini. Entrambi hanno declinato l'invito dell'ex governatore della BCE a non porre problemi proprio alla luce della guerra.

Alla fine il Governo è stato salvato da Maurizio Lupi che, compresa la malaparata, si è staccato dal centro destra per votare con il Pd.

Incidente scongiurato o solo rimandato? Difficile da dire. Di sicuro non fanno ben sperare le parole di Salvini: "Non capisco Draghi, a questo punto mani libere. Seguiremo solo le politiche economiche della Lega". Tornando a tirare in ballo la flat-tax, capitolo che non è di sicuro al primo posto nell'agenda di Governo.

E non fanno neppure ben sperare le prossime scadenze.

Concorrenza e appalti sono le prossime tappe.

E al momento, sulla carta, la maggioranza di Draghi non ha i numeri. Per volontà della stessa maggioranza.

Palazzo Chigi ripete che il premier non arretrerà e se qualcuno provocherà una crisi politica in tempo di guerra se ne assumerà le responsabilità.

Ma al tempo stesso diventa difficile immaginare che proprio in tempi così straordinari, Draghi possa salire davvero al Quirinale a rimettere il mandato.

Ne consegue che i prossimi mesi saranno incerti e caotici. Con un Governo e un premier costretti all'unione forzata.

Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu